



L'UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA E GLI UNGHERESI

L'Umbria, terra di eroi e di santi, ove con un canto umanamente divino nacque agli albori del mondo nuovo sulle labbra di un povero frate la lingua volgare, è diventata oggi mèta degli stranieri desiderosi di conoscere la cultura italiana. L'Italia fascista elesse quale sede di un ateneo di nuovo tipo per servire agli scopi di questi studiosi dell'estero, la città storica di Perugia, che sorta fra i primi comuni d'Italia, per il suo glorioso passato si meriterebbe, alla stregua di Bologna, l'appellativo carducciano «Città degli studi e della libertà».

Si erge sulla vetta di un colle l'antica Augusta Perusia con le sue strade medioevali in armonioso abbraccio con la Perugia moderna, che scende lungo le pendici. Dall'alto si schiude agli occhi il meraviglioso panorama della campagna umbra, con le sue pianure, le sue vallate e le sue colline di ammaliante bellezza che seppe incantare e l'umile frate d'Assisi e il poeta rievocatore dell'antichità pagana, Giosuè Carducci.

Fra i doni di cui la natura ha dotato Perugia uno dei più preziosi è certo il suo clima gradevole e salubre in tutte le stagioni. Non ha da temere nulla chi non può sopportare il caldo eccessivo e nemmeno chi fugge i rigori dell'inverno. Nella capitale umbra il suo soggiorno non sarà mai disturbato dalle intemperie. Si troverà bene in luglio come in dicembre, nei mesi caldi e in quelli della neve.

La Regia Università Italiana per Stranieri è veramente unica al mondo. Non è da confondersi con i numerosi corsi estivi che ai nostri tempi si organizzano presso diverse università di molti paesi. A Perugia esistono due università e quella per gli stranieri, essendo completamente separata dall'altra ha una sua vita propria non servendo che ad uno scopo solo: quello di in-

segnare la lingua e la cultura italiane agli stranieri. Ha quindi una propria direzione, una propria sede nello storico Palazzo Galenga, i suoi organici e le sue biblioteche. Il benemerito Rettore Astorre Lupattelli si dedica con amorosa cura alla sua opera, ardua agli inizi, oggi fonte della gioia di chi vede in pieno sviluppo una istituzione immaginata e subito realizzata.

L'estate scorsa anch'io sono stato studente dell'Università per Stranieri di Perugia. Ho visto le aule gremite di allievi di ogni età, delle più diverse nazionalità a di tutte le condizioni. Convenivano quivi con intenti seri di studi, avidi d'imparare la lingua italiana, di acquistare conoscenze sempre più ampie della letteratura, dell'arte e del pensiero politico e artistico dell'Italia antica e moderna. Molti erano anche i semplici frequentatori dei corsi che si accontentano di allargare la sfera delle loro conoscenze. Altri invece danno esami per conseguire il diploma dell'Università che dà diritto all'insegnamento dell'italiano all'estero. Ho veduto parecchi e di varia nazionalità, che giunti a Perugia completamente ignari della lingua italiana, dopo pochi mesi di assiduo lavoro si sono perfezionati al punto da poter seguire le lezioni di grado più elevato. I principianti hanno modo di acquistare le prime nozioni nel corso preparatorio, al quale segue il corso medio per arrivare poi ai corsi superiori e di alta cultura, che richiedono una seria preparazione e conferiscono d'altra parte agli stranieri conoscenze vaste e profonde della materia. L'Università non ha un proprio corpo insegnante; i corsi sono tenuti da professori invitati per dati periodi e fra quelli che svolgono i corsi di alta cultura incontriamo i più bei nomi del mondo scientifico italiano.

Gli studi teoretici sino completati da gite organizzate nei diversi centri artistici della regione. Sotto la guida personale dei professori si visitano centri artistici (come Assisi, Orvieto, Urbino e altri) di cui l'Umbria, la Toscana e le Marche sono tanto ricche.

L'Università di Perugia è frequentata anche tutti gli anni da un gran numero di ungheresi. La cultura più vicina alla nostra per tradizione è proprio quella italiana. Così ci insegna la storia nostra che dimostra come nei secoli precedenti al dominio dei turchi, l'influenza della lingua e dello spirito italiani era da noi dominante. I legami con Vienna nel corso dei tempi hanno certo alquanto alterato la situazione in favore dell'influsso germanico, ma il latino ciò malgrado ha conservato la sua importanza fino al principio del secolo scorso. Ora però l'Ungheria, benchè ridotta

a un terzo del suo territorio, è ridiventata padrona di sè stessa, e si rivolge a Roma, alla quale si sente legata dalle sue più gloriose tradizioni. Con l'insegnamento obbligatorio dell'italiano in molte scuole ungheresi nelle nuove generazioni il numero di coloro che conoscono l'italiano va sempre aumentando. Di grandissimo aiuto è per noi l'ottimo Istituto Italiano di Cultura che svolge a Budapest efficace opera per la diffusione di quella lingua e cultura che nei secoli più gloriosi del nostro passato da noi si è vigorosamente affermata.

Molti fra gli studenti di Perugia sono, come abbiamo detto, ungheresi; il loro numero si aggira intorno a cento all'anno. Essi formano ora con i tedeschi i due più forti gruppi nazionali. Ho potuto avere personalmente la sensazione delle calorose simpatie con le quali noi ungheresi siamo accolti a Perugia, dall'Università, dal suo Rettore e da tutta la popolazione. La nostalgia e il vivo desiderio di ritornare che, come in me, si manifestano in tutti gli studenti ungheresi sono la prova più bella delle affettuose cure prodigate a noi da parte dei perugini.

La maggior parte di questi ungheresi sono allievi dei corsi di lingua organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura in Ungheria. Per i meno progrediti esistono anche a Perugia corsi speciali in cui l'italiano s'insegna con l'aiuto dell'ungherese.

Perugia non manca di ricordi cari a noi ungheresi. Sette secoli sono trascorsi dalla canonizzazione di S. Elisabetta, celebrata cinque anni dopo la sua morte in S. Domenico a Perugia, ma la memoria della figliuola del Re d'Ungheria, Andrea II, che alla corte di Turingia esercitava virtù francescane, non si è spenta. In una vallata amena proprio dietro a Palazzo Gallenga, che è oggi sede dell'Università per Stranieri, si arrampicano le povere case del quartiere detto la Conca. Era qui la dimora del Santo d'Assisi, tutte le volte che venne a Perugia per predicare. La piccola chiesa del quartiere prese il nome della Santa e servì per molti secoli al suo culto. Oggi la Chiesa S. Elisabetta non esiste più. Allo scorcio del secolo scorso cadde vittima del piccone, ma la strada che taglia la Conca, uno dei più bei viali della Perugia moderna, porta sempre il nome della Santa. Gli affreschi di cui pie mani d'ignoti ornarono le pareti della scomparsa Chiesa di S. Elisabetta si trovano invece nella Galleria Vannucci, ove occupano tutta una sala. Sono in gran parte lavori ingenni e primitivi, resti di quell'arte rudimentale, che, originata nel popolo, diede in seguito all'Italia i grandi maestri della Scuola Umbra.

La dolce figura della Santa riappare però anche in pitture di epoche posteriori, che sono vere opere d'arte. Così la vediamo rappresentata sulla magnifica tavola di Pier della Francesca, una delle opere più preziose della Pinacoteca perugina. La vediamo con le rose nel grembo per rammentare il miracoloso convertirsi del pane dei poveri in fiori: soave leggenda che ispirò l'anima poetica degli artisti italiani di tutti i tempi. Vediamo S. Elisabetta anche in un lavoro del Perugino che rappresenta la Madonna in una cappella del monastero di Sant'Agnese.

Non deve sorprendere dunque la predilezione che gli studenti ungheresi hanno per Perugia. L'alma mater dell'antica città umbra li accoglie con affettuose premure, offre loro serii studi, facilitati dalla tranquillità in cui si vive là circondati dalle bellezze dell'arte e della natura.

Per i rapporti culturali italo-ungheresi l'Università Italiana per Stranieri è della massima importanza ed io, oriundo di Perugia, sono fiero della missione affidata alla città dei miei avi, da essa compiuta con tanto successo proprio nei confronti della mia patria.

BARONE LODOVICO VILLANI

